



**PROVINCIA DI SONDRIO**  
Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale  
Servizio Cave e Acque Minerali

Sondrio, 8 agosto 2022

Class. 08.03.01/fasc. 2017/6.6

**OGGETTO:** Istanza di proroga dell'autorizzazione all'attività estrattiva (articolo 13 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14) per la coltivazione di cava di serpentinite in località Sasso Basci in comune di Torre di S. Maria, ambito territoriale estrattivo B4.ATE12 (cava a1 nord).

Richiedente: Serpentino Torre S.r.l.

**Parere commissione provinciale per il paesaggio e autorizzazione paesaggistica  
(art. 80 comma 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12)**

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 01/06/2022 (OdG. n.4).

L'autorizzazione paesaggistica dell'intervento è stata rilasciata nell'ambito della Conferenza di Servizi conclusasi con determinazione dirigenziale n. 642 del 20/07/2022.



LA RESPONSABILE  
DEL SERVIZIO CAVE  
Dott. ssa Simona Meago



**PROVINCIA DI SONDRIO**  
**SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE**  
**SERVIZIO CAVE**

Commissione del 1 giugno 2022

OdG n. 4

**OPERE:** Attività estrattiva mineraria di cava di serpentinite (Verde Torre Santa Maria), in località Sasso Basci – cava a1 nord nel comune di Torre di Santa Maria (SO), all'interno dell'ambito estrattivo B4.ATE12 individuato con il Piano provinciale cave - settore lapidei.

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 comma 3 lettera a) della legge regionale 12/2005.

<b>Richiedente:</b>	ditta Serpentino Torre s.r.l. con sede legale ed amministrativa a Torre di Santa Maria (SO), località Sasso Basci. Legale rappresentante sig. Schena Guido, nato a Chiesa in Valmalenco Il 18/07/1932
<b>Vincoli paesistici vigenti:</b>	art. 142 comma 1, lettera c (150 m da corsi d'acqua), lettera g (territorio coperto da bosco) e lettera h (usi civici) del D.Lgs 42/2004
<b>Ambito territoriale:</b>	Ambito estrattivo B4.ATE12, del Piano cave provinciale – settore lapidei

#### 1 - Descrizione del programma lavori e del ripristino ambientale

L'ambito estrattivo di Sasso Basci si compone di due aree estrattive (a1 sud e a1 nord) poste a lato della strada provinciale SP 15, ciascuna con propria area di servizio, raccordate da un'area di rispetto.

Le due aree estrattive hanno in comune l'area a2, posta a ovest di entrambe ed a quota maggiore (1100 m circa), destinata al solo recupero ambientale.

Il progetto da approvare riguarda la proroga nell'area estrattiva a1 nord, già oggetto di coltivazione dal 2004.

##### Progetto di coltivazione

Il progetto autorizzato nel 2017 riguardava la prosecuzione dell'attività estrattiva attiva dal 2004 ed interrotta nel maggio 2016, per la scadenza dell'autorizzazione. L'area è già dotata delle infrastrutture necessarie alla coltivazione, quali pista di accesso dalla strada provinciale, pista di arroccamento, piazzale di lavorazione e di deposito. Il progetto di coltivazione autorizzato con det. dir. n. 669 del 19/07/2017, comprendeva l'esaurimento della II fase e la realizzazione della III ed ultima fase triennale prevista nel progetto d'ambito.

La proroga della durata di 3 anni viene oggi richiesta per la necessità, rilevata dalla Ditta, "di completare l'estrazione dei volumi autorizzati e il recupero ambientale dell'area di cava non ultimati principalmente a causa dell'emergenza sanitaria che si è protratta per due anni (da marzo 2020 a marzo 2022), generando interruzioni e rallentamenti dell'attività estrattiva".

Il progetto prevedeva che dalla quota del piazzale di escavazione a 882 m s.l.m., la coltivazione sarebbe proceduta verso il basso sino a raggiungere la quota finale di 864,8 m s.l.m.: 1<sup>a</sup> anno da 882 m a 879 m, 2<sup>a</sup> anno da 879 m a 876 m, 3<sup>a</sup> anno da 876 m a 872 m, 4<sup>a</sup> anno da 872 m a 868 m ed il 5<sup>a</sup> anno da 868 m a 864,8 m, con pedata di 2 m a 866 m.

La pista di arroccamento, che da quota 875 m s.l.m. raggiunge quota 895 m s.l.m., formando un rilevato con funzione di barriera visiva e protettiva, sarà mantenuta anche in fase di recupero ambientale. Per conferire, inoltre, maggior stabilità alla scarpata in contropendenza generata dalla pista, la coltivazione della parte meridionale del giacimento sarà arretrata di circa 3 metri rispetto alla base della scarpata stessa.

L'accesso all'area di escavazione, che dall'attuale quota di 870 m s.l.m. si abbasserà sino a quota 864 m s.l.m., sarà garantito dalla pista che dalla piazzola di manovra a quota 870 m s.l.m. si sviluppa alla base dello sperone roccioso, variando progressivamente verso il basso la sua inclinazione, con pendenza massima del 20%.



La gru a derrick e la macchina per la riquadratura dei blocchi con taglio a filo manterranno la posizione attuale, a quota 903 m s.l.m. circa. La nuova piazzola di deposito dei blocchi manterrà invariata l'ubicazione, delimitata ad Ovest dalla piazzola di escavazione e a Nord dallo sperone di roccia affiorante, mentre varierà la sua posizione altimetrica, in funzione del progressivo abbassarsi del piazzale di escavazione, raggiungendo la quota finale di 864 m s.l.m..

L'approfondimento complessivo sarà di circa 4/5 metri ogni anno per tre anni, interessando le quote: 875-870, 870/864. Sarà lasciata una risega di 2 m circa di profondità a quota 866 metri, con la funzione di conferire stabilità al fronte di cava, di accedere al fronte per opere di disaggio e per consentire un corretto recupero ambientale.

La coltivazione avverrà mediante l'impiego di filo diamantato e di esplosivo. Le singole bancate avranno mediamente una lunghezza di 6-7 m, un'altezza di 4 m ed una larghezza di 5-6 m.

Annualmente verrà effettuato il taglio di bancate per un volume di circa 4.500 mc (dimensioni medie: 60 m di lunghezza, 8 m di altezza e 9 m di larghezza).

Complessivamente verranno asportati 30.000 mc di materiale, di cui 9.000 mc di materiale commerciabile (3.600 mc prima-seconda scelta e 5.400 mc sottoprodotto). Lo scarto, pari a 21.000 mc, verrà conferito per la maggior parte (18.900 mc) nell'area a2 per le operazioni di recupero ambientale e per la restante parte (2.100 mc) sarà riutilizzato per il recupero nell'area a1 nord.

#### Progetto di recupero ambientale

L'area a2 è stata, negli anni passati, interessata da attività di recupero ambientale in quanto area connessa all'attività estrattiva svolta nell'area a1 (nord e sud). La maggior parte dello scarto (18.900 mc) verrà ancora conferito nell'area a2. In particolare i lavori, che avranno una durata di 3 anni, corrispondente ad un'unica fase temporale, si svilupperanno da quota 1088 m s.l.m. a quota 1091 m s.l.m., in modo tale che il vecchio piazzale ed il fronte di cava dismesso siano parzialmente ritombati ed il versante risagomato dalla realizzazione di gradoni con alzata di 4 m e pedata di 2 m e successivamente inerbiti e piantumati.

In piccola parte lo scarto (2.100 mc) sarà utilizzato all'interno dell'area a1 nord, per risagomare morfologicamente le scarpate e ritombare parzialmente il fronte di cava.

Come già definito nel progetto autorizzato nel 2017 di cui è stata richiesta la presente proroga di 3 anni, esaurita la fase di coltivazione saranno rimossi tutti gli strumenti e le attrezzature connesse allo svolgimento dell'attività estrattiva. In particolare verranno smantellati, dall'attuale piazzola di lavorazione a quota 903 m s.l.m., la gru a derrick, la macchina per il taglio a filo diamantato e la baracca di cantiere; saranno rimosse anche le vasche di raccolta e depurazione dell'acqua, posizionate a valle della pista di arroccamento, i quadri elettrici e la baracca di cantiere posizionate in vicinanza dell'area di coltivazione e qualsiasi ulteriore attrezzatura.

Successivamente verrà eseguito il recupero ambientale definitivo della piazzola di lavorazione, delle piste di arroccamento e delle piazzole di deposito delle attrezzature mediante riporto di materiale ricoperto con terreno vegetale seguito da semina e piantumazione di essenze vegetali.

Saranno parzialmente ritombati anche il piazzale di escavazione ed il fronte di cava mediante accumulo di materiale sul piazzale stesso, a quota 864 m s.l.m., a ridosso della base del fronte stesso. La scarpata sarà poi ricoperta con terreno vegetale e successiva semina e piantumazione con essenze arboree autoctone.

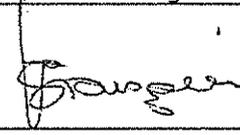
#### **SERVIZIO: CAVE**

**ISTRUTTORE:** Elena Folini

**PARERE PROPOSTO** favorevole.

#### **PARERE DELLA COMMISSIONE:**

*Parere favorevole*

Il Presidente Ing. Pietro Maspes	Arch. Simone Cola	Ing. Bernardo Galli	Dott. For. Tiziana Stangoni	Dott. Geol. Fabrizio Bigioli
		ASSENTE		ASSENTE